

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

*Continuazione e fine delle fedine criminali
vedi Numero 50 52 e 53.*

Tugnoli Gaetano di Pietro — 1840 — 24 giugno, arrestato per complicità in ferita di qualche pericolo mediante gettito di sassi. Li 13 luglio detto anno fu sospesa la procedura e dimesso a forma degl' Art. 125 e 126.

1853 — 23 Gennaio, carcerato per complicità in grassazione e depreazione. La causa trovata pendente presso la Camera d' Istruzione.

Bignami Francesco fu Andrea — 1841 — 12 novembre, arrestato per truffa di denaro e minacce. Li 4 dicembre detto anno dimesso a forma degli Articoli 125 e 126.

1845 — 8 agosto, carcerato per delazione di arma proibita. Li 11 settembre detto anno fu dimesso a forma dei sucitati articoli 125 e 126.

Catti Giovanni del fu Luigi — 1850 — 9 agosto, arrestato quale imputato di omicidio rissato. Li 30 gennaio 1861 il Tribunale di Prima Istanza lo condannò alla pena di anni dieci di galera.

1860 — 16 maggio, fu iniziato dalla Questura qual complice in invasione armata mano con ruberia. Li 22 ottobre detto anno fu sospesa la procedura per inefficacia di risultanze.

1861 — 4 febbraio, fu inquisito di complicità in grassazione con ruberia. Li 14 giugno detto anno il Giudice Istruttore dichiarò non esser luogo a procedimento.

1861 — Nel dicembre fu inquisito per correità in grassazione armata mano. Li 5 maggio 1863 furono rimessi gli atti al signor Procuratore Generale.

Chiari Francesco di Luigi — 1852 — 4 luglio, arrestato per complicità in ferimento semplice. Li 23 settembre detto anno fu dimesso in provvisoria libertà in termini e per gli effetti dell' Art. 446.

1860 — 27 settembre, carcerato per oziosità e vagabondaggio.

Gardini Alessio fu Emilio — 1851 — Nelle feste di Natale fu arrestato per complicità in invasione. Li 25 giugno 1850 fu dall' L. R. Governo Civile e Militare Austriaco dichiarato pienamente innocente.

1855 — 14 giugno, fu inquisito certo Gardini Alessio senz' altra indicazione per opposizione alla forza di finanza in odio d' ufficio. Li 19 aprile 1857 sospesi gli atti e collocati in Archivio.

1857 — 13 luglio, carcerato per spreto precetto d' esilio colla comminatoria di tre anni d' opera pubblica. Li 20 agosto detto anno il Tribunale di Prima Istanza lo condannò alla pena di anni tre di opera pubblica.

1857 — 7 novembre, arrestato per furto violento o rapina armata mano. Li 22 febbraio 1860 fu sospesa la procedura e dimesso provvisoriamente dal carcere.

1861 — 12 luglio, inquisito di complicità in Grassazione armata mano con minaccia e depreazione di denaro.

Li 12 giugno 1862 furono rimessi gli atti al signor Proc. Generale per le ulteriori esigenze della relativa processura.

1861 — Nel dicembre inquisito per complicità in grassazione armata mano. Li 5 maggio 1863 rimessi gli atti al signor Procuratore Generale.

1861 — Nel dicembre fu pure inquisito per mancata estorsione di denaro per lettere minatorie. Le cause di cui trovansi pendenti presso la Camera d' Istruzione.

Giugni Filippo del vivo Pietro — 1847 — 19 maggio, fu arrestato quale imputato di complicità in verbali e reali ingiurie, non che di imbrandimento di arma. Li 26 giugno detto anno fu dimesso dal giudizio e dalle carceri a senso degli Articoli 125 e 126.

Laghi Francesco di Angelo — 1850 — 4 giugno, fu arrestato per conato prossimo di furto qualificato. Li 30 luglio detto anno il Giudicente lo condannò alla detenzione di mesi quattro.

1855 — 30 agosto, fu inquisito per furto semplice di vari effetti. Li 10 ottobre 1857 sospesa la procedura e collocati gli atti in archivio.

1860 — 28 luglio, carcerato per complicità in rapina armata mano. Li 9 novembre detto anno sospesa la procedura a senso degli articoli 125 e 126 e dimesso dal carcere.

1861 — Nel gennaio fu inquisito per correità in grassazione armata mano con ruberia. Li 10 maggio 1861 il Giudice Istruttore ordina la trasmissione degli atti al signor Procuratore Generale.

1861 — Trovandosi in carcere il Laghi sino dal 10 febbraio pel titolo di cui sopra fu pure inquisito di complicità in grassazione con ruberia di denari ed effetti. Li 14 giugno detto anno il Giudice Istruttore dichiara non essere luogo a procedimento contro il Laghi.

1863 — 28 aprile, carcerato 1. per correità in furto qualificato 2. di correità in grassazione. Le cause di cui, trovansi pendenti presso la Camera d' Istruzione.

Nanni Ermenigildo fu Giacomo. — Nel dicembre 1861 fu inquisito di complicità in grassazione armata mano; li 6 maggio 1863 rimessi gli atti al signor Procuratore generale.

Nobili Enrico fu Paolo — Nel dicembre 1862 fu inquisito di complicità in grassazione armata mano; li 5 maggio 1863 furono rimessi gli atti al signor Procuratore generale.

Pini Paolo di Giuseppe. — Li 12 marzo 1842 fu carcerato per grassazione di denaro; li 20 novembre detto anno fu dimesso a forma degli articoli 446, 675 e 676.

Li 15 maggio 1843 fu carcerato per ferita ecc.; li 23 ottobre detto anno fu dimesso come sopra.

Li 6 aprile 1845 arrestato per spreto precetto; li 19 giugno detto anno il Tribunale criminale lo condannò ad anni 3 di opera pubblica.

Li 12 novembre 1848 arrestato per delazione d' arma proibita; li 11 dicembre detto anno fu posto in provvisoria libertà.

Li 14 aprile 1849 carcerato: 1. per correità in grassa-

zione armata mano: 2. per rapina armata mano; li 12 settembre anno fu dimesso a senso dell'articolo 126.

L'11 gennaio 1858 fu carcerato per complicità in formulato; l'1 maggio 1858 fu dimesso dal giudizio, dal carcere a forma dell'art. 416.

L'11 settembre 1858 fu carcerato per complicità in invasione armata mano con rapina; li 7 dicembre detto anno fu sospesa la procedura e passato il Pini alla dipendenza della polizia.

Li 5 giugno 1859 fu arrestato per complicità in furto qualificato di denaro ed oggetti preziosi; li 19 gennaio 1860 fu assolto come innocente e dimesso dal carcere a termini dell'articolo 446.

Li 10 luglio 1860 fu carcerato per correatà in invasione armata mano; li 12 novembre detto anno sospesa la procedura per inefficacia di risultanze e dimesso dal carcere il Pini.

Li 13 ottobre 1861 fu arrestato per correatà in furto; li 3 novembre detto anno il giudice istruttore dichiarò non essere luogo a procedimento contro Pini e dimesso dal carcere.

Nel dicembre 1861 fu inquisito per complicità in grassazione armata mano; li 5 maggio 1860 rimessi gli atti al signor Procuratore generale.

Sabattini Agostino di Domenico. — Li 21 novembre 1854 fu arrestato per complicità in furto qualificato; li 7 febbraio 1855 fu sospesa la procedura per inefficacia di atti, e dimesso a senso dell'articolo 126.

Li 14 gennaio 1857 fu carcerato per correatà in rapina; li 21 marzo detto anno sospesa la procedura per inefficacia di atti e dimesso dal carcere il Sabattini.

Nel dicembre 1861 fu inquisito per complicità in grassazione armata mano; li 5 maggio 1860 rimessi gli atti al signor Procuratore generale.

Trebbi Cesare di Pietro. — L'8 febbraio 1852 fu carcerato per complicità in invasione commessa a mano armata, con minacce e sevizie; li 22 marzo 1854 fu dimesso a forma dell'art. 126.

Gamberini Gaetano di Vincenzo. — Nel 23 marzo 1828 fu carcerato per furto; li 14 aprile detto anno fu dimesso soggetto ai suoi pregiudizi.

Li 4 marzo 1829 fu arrestato per complicità in borseggio; li 21 maggio detto anno fu dimesso soggetto a suoi pregiudizi e passato poscia al disciolto in via di correzione per mesi sei.

Li 20 novembre fu carcerato per spreto precetto; li 28 dicembre detto anno fu dimesso colla rinnovazione del precetto medesimo.

Nel 29 dicembre 1829 fu carcerato per spreto precetto; li 23 gennaio 1830 fu dimesso colla rinnovazione del precetto.

Li 27 maggio 1830 fu carcerato: 1. per furto semplice 2. per spreto precetto; li 9 luglio detto anno per il primo fu pure dimesso come non trovato colpevole, e per il secondo fu pure dimesso colla rinnovazione del precetto medesimo.

Li 25 luglio 1830 fu carcerato per spreto precetto; li 22 settembre detto anno Monsignor Vice Legato dietro rapporto ecc. decretò che fosse rinchiuso per mesi sei nel disciolto.

Mi 23 luglio 1831 fu arrestato per spreto precetto; l'11 agosto detto anno fu dimesso, fermo stante il precetto medesimo.

Nel 18 agosto 1831 fu arrestato per furto semplice; il Tribunale lo condannò ad un'anno di detenzione.

Nel 18 ottobre 1832 fu arrestato per spreto precetto; li 13 novembre detto anno, il Giusdicente criminale lo condannò a mesi sei di carcere.

Nel 20 dicembre 1833 fu arrestato per duplice contravvenzione a precetto; li 23 detto anno, il Giusdicente lo condannò a mesi tre di carcere.

Li 9 dicembre 1834 fu arrestato in complicità in ferite, li 5 febbraio 1835 fu posto in provvisoria libertà.

1835. — 26 agosto, fu arrestato per furto semplice. Il Tribunale di prima istanza lo condannò alla pena di quattro mesi di detenzione, ed inoltre per la sua recidività alla pena di un'altro anno.

1837. — 27 gennaio, fu arrestato per spreto precetto. Li 23 febbraio detto anno fu dimesso a forma degli articoli 125 e 126.

1837. 10 maggio, fu arrestato per complicità in conato prossimo di furto qualificato. Il Tribunale di prima istanza lo condannò alla pena di tre anni d'opera pubblica.

1843. — 17 aprile, fu carcerato per contusione. Il giusdicente lo condannò ad un mese di carcere.

1843. 7 Giugno, fu carcerato per furto. Li 27 luglio detto anno fu dimesso a forma degli articoli 125-126.

1844. — 22 febbraio, fu arrestato per furto qualificato. Il Tribunale di prima istanza lo condannò alla pena di un anno di detenzione.

1847. — 29 settembre, fu arrestato per complicità in furto qualificato. Li 3 Gennaio 1848 fu dimesso a forma degli articoli 125 e 126.

1851. — 9 gennaio, fu arrestato per complicità in pretesa truffa. Li 15 febbraio detto anno fu sospesa la procedura, e dimesso il Gamberini a termini dell'art. 126.

1859. — 1 luglio, fu accusato detto Gamberini per titolo di furto qualificato. Li 31 gennaio 1860 fu sospesa la procedura per inefficacia di risultanze; e collocati gli atti in archivio.

1860. — 2 giugno, trovasi accusato certo Gamberini Gaetano senza altra indicazione, di grassazione armata mano.

Li 9 luglio 1860, furono sospesi gli atti per inefficacia di risultanze.

1861. — Inquisito di reato previsto dall'art. 449. Dai registri rilevasi che d'ordine del Pubblico Ministero venne ordinata l'unione al presente procedimento.

Pazzaglia Camillo di Angelo — 1844. 31 maggio, fu arrestato per tentato furto qualificato. Li 27 luglio detto anno fu dimesso a forma degli art. 125 e 126 e rimesso alla polizia.

1855. — 11 giugno, fu carcerato per truffa. Li 10 luglio successivo sospesa la procedura a senso dell'art. 126, fu dimesso dal carcere.

1860. — 10 novembre, dai registri della Giusdizenza criminale rilevasi che certo Camillo Pazzaglia senz'altra indicazione fu arrestato per sospetto di truffa — Li 15 novembre detto mese ed anno, fu ammonito a senso dell'art. 82.

1862. — 4 gennaio, fu arrestato certo Camillo Pazzaglia senz'altra indicazione per oltraggio alla Guardia di Pubblica sicurezza; e fu dimesso il giorno 4 stesso mese.

Nadini Vincenzo fu Domenico. — 1861. Nel dicembre fu inquisito di complicità in grassazione armata mano. Li 5 maggio 1863, rimessi gli atti al signor Procuratore generale.

Gardenghi Giacomo, — 1854. 11 dicembre, fu querelato qual preteso autore di furto o borseggio. Li 4 settembre 1855, fu sospesa la procedura, e ordinato che gli atti fossero collocati in archivio.

Baldini Ulisse di Giuseppe, — 1851. 7 dicembre. Si costituì spontaneo in carcere quale imputato di complicità in fabbricazione e smaltizione di un bono falso. Li 29 gennaio 1852, fu dimesso come abbastanza punito col sofferto carcere.

1855. — 24 gennaio, trovasi inquisito certo Baldini Ulisse senz'altra indicazione per ingiurie e diffamazioni. Li 3 febbraio 1858, furono passati gli atti all'archivio per la prescrizione.

1861. — 2 Marzo, fu inquisito Ulisse Baldini del fu Giuseppe per complicità in guasti, deterioramento ec. Li 30 aprile detto anno fu assolto per questo titolo.

1861. — Fu inquisito il detto Baldini Ulisse fu Giuseppe per complicità in grassazione armata mano. Li 5 maggio 1863, furono rimessi gli atti al signor Procuratore generale.

1862. 9 maggio — Inquisito Baldini Ulisse fu Giuseppe, incisore, per titolo di complicità in falsificazione e smaltizione di biglietto di Banco. Dai registri rilevasi che li 26 marzo 1863 furono rimessi gli atti al signor Procuratore generale.

Udienza del 31 Maggio.

La Corte entra in seduta alle ore undici antimerid. Constatata l'identità degli accusati e procedutosi all'appello dei Giudici del fatto non che dei testimoni, il Presidente annuncia d'essergli pervenuta una istanza dagli accusati fatti allontanare dall'udienza, il 24 cor. con cui questi domandano di venire riammessi alla discussione contraddittoria.

Sono introdotti gli accusati Mariotti, Canè, Romagnoli, Righi, Laghi e Sabattini Agostino, e alla loro presenza il Presidente ordina la lettura della suindicata istanza del tenore seguente:

Eccellenza

Noi sottoscritti Canè, Mariotti, Romagnoli, Righi, Sabattini, Laghi, supplichiamo alla di Lei bontà della E. V. onde voglia perdonare le nostre esaltazioni contro il teste; la giustizia ha tutti i diritti d'interrogare i suoi testimoni fiscali, per qualunque eventualità che possa venire staremo sempre ai limiti ed al rispetto che merita la legge e V. E. Vogliamo sperare nella bontà della E. V. vorrà essere tanto benigno col farci venire nella nostra udienza.

Il detenuto
Mariotti Luigi

Li 29 Maggio del 1864.

Carcere di S. Giovanni in Monte.

Pres. — Siete voi, Mariotti, che avete scritto questa istanza?

Acc. Sissignore.

Pres. — Voi altri, Canè, Laghi, Righi, Romagnoli e Sabattini, vi associate nell'istanza del Mariotti, e bramate di presenziare all'udienza?

Rispondono tutti affermativamente.

Il Presidente fa loro una seria ammonizione e quindi detta la seguente

Ordinanza.

Il Presidente.

Vista la istanza presentata dagli accusati Mariotti, Righi, Laghi, Canè, Romagnoli, Sabattini. Sentiti anche a voce i suddetti istanti che fatti condurre innanzi la Corte rinnovarono la preghiera di essere riammessi all'udienza promettendo di non più turbare l'ordine in alcuna maniera.

Vista l'ordinanza presidenziale in data 24 corrente mese spirante.

Attesochè essendovi ragione di sperare che il contegno dei sunnominati accusati non sia per rendere più necessaria la misura adottata a loro carico, è consentaneo a legge ed a giustizia che la misura medesima abbia a cessare.

Ordina che i nominati Mariotti, Laghi, Righi, Canè, Romagnoli e Sabattini siano ammessi all'udienza e che il dibattimento proceda anco in loro presenza.

Feoli Presidente

G. Sismondi sost. Segretario.

I testimoni Balla Comandante delle carceri di Voghera e Muggiasca guardiano nelle stesse carceri chiedono di essere congedati per far ritorno al loro ufficio.

Prima di prestar adesione al licenziamento definitivo del Muggiasca l'Avv. Oppi sost. Avv. dei poveri desidera sapere dal medesimo se anteriormente all'arrivo dei carcerati bolognesi in quelle carceri, avesse avuto istruzioni pel suo comportamento cogli stessi carcerati.

Test. — Sissignore: il Procuratore del Re ed il Comandante delle carceri mi dissero che stessi attento che mi fingessi loro amico, che ispirassi loro fiducia e poi riportassi tutto al Comandante.

Pres. — Queste istruzioni vi furono date prima o dopo l'arrivo dei prigionieri di Bologna?

Test. — Quand'erano già arrivati.

Pres. — Desideriamo sapere se le medesime istruzioni vi furono compartite prima o dopo che i prigionieri bolognesi vi avevano già incaricato di qualche commissione?

Test. — Prima e dopo....

Pres. — Non siete troppo felice nel farvi intendere: riceveste tali istruzioni prima o dopo che foste incaricato di portare il biglietto a Paggi?

Test. — Quando ricevetti il biglietto, lo portai al comandante e questi allora mi disse che mi fingessi loro amico, e mi dimostrassi disposto ad eseguire le loro commissioni volenterosamente.

Avv. Filippi — Desidererei sapere che cosa stesse scritto in quel biglietto.

Test. — Io non so, perchè lo portai subito al Comandante il quale non me l'ha più restituito.

Paggi — Vorrei se fosse possibile che il biglietto venisse ricercato e fosse unito agli atti acciocchè se ne conoscesse da tutti il tenore.

Pres. — Non esiste negli atti, scriverò al Procuratore del Re, se esiste ancora lo farò venire — Intanto possiamo ancora sentire il testimonio Balla. — Ci dica signor Comandante, ha dato un preavviso al Muggiasca dell'arrivo dei prigionieri bolognesi?

Test. — Nossignore.

Pres. — Quando questi arrivarono gli ha detto che si fingesse amico e si offrì di eseguire le loro commissioni?

Test. — Non feci nulla fuori dell'ordinario: appena si accetta un guardiano si danno istruzioni simili generali, quando vi sono più coinvolti in una medesima causa d'ordini speciali circa i medesimi: dico ai guardiani fate attenzione che i tali e tal'altri non comunichino, se si scrivono o si fanno dei segni riferite il tutto a me — siccome poi i guardiani in generale non sono troppo istruiti così mi tocca frequentemente loro suggerire come debbono comportarsi nel servizio segreto.

Pres. — Da chi ha ricevuto avviso dell'arrivo dei carcerati bolognesi?

Test. — Dalla direzione delle carceri.

Pres. — E non dalla Polizia di Bologna come un giornale ha erroneamente pubblicato?

Test. — Sarò stato frainteso nella prima deposizione per la mia rauca e bassa voce — Del resto osservo che quando i prigionieri vengono trasferiti da un carcere all'altro dipendenti dalla stessa Corte d'Appello, avviene che talvolta la Polizia avverta il Comandante delle carceri che li deve ricevere; ma quando le carceri dipendono da diversa Corte d'Appello allora l'avviso vien dato o dalla direzione delle carceri od anche dalla Procura Generale del Re.

Pres. — Si ricorda del tenore del biglietto statole rimesso dal Muggiasca?

Test. — Nossignore, di questo biglietto parmi d'averne fatto cenno nella mia nota N. 12.

Questa nota non è stata ancora pubblicata: crediamo opportuno di riferirla siccome quella che serve di compimento alla deposizione del signor Balla in questo processo. Ecco:

« Carceri giudiziarie di Voghera, ufficio del comandante, N. 549 avente per oggetto, schiarimenti sopra fatti di associazione di malviventi di questi detenuti bolognesi diretta al signor Procuratore del Re di Bologna sotto la data 28 maggio 1862.

» Il capo della camerata ove trovavasi il detenuto Gaetano Bertocchi bolognese viene a riferire avere rilevato da questi quanto segue, e cioè:

» Che il Bertocchi venne arrestato co' suoi compagni in conseguenza di una nota sequestrata al di lui cognato Luigi Mariotti.

» Che se detto Mariotti avesse dato retta alle di lui esitanze nell'aderire all'intavolata nota egli non sarebbe ora a soffrire in carcere.

» Che sebbene il Mariotti abbia tentato far credere che la nota in discorso tendesse ad effettuare una società di festa da ballo, egli il Bertocchi dubita che possa essere creduto, poichè realmente l'intavolata nota era destinata a formare un numero di individui scelti a sufficienza per radunare una così detta *Consulta*.

» Che il mandato per la formazione di questa consulta, partiva dal superiore della chiesa di S. Petronio partitante del cardinale che già esisteva a Bologna, al quale oggetto detto superiore fece chiamare a sè l'oste della *Palazzina*, quello del *Falcone* ed il Luigi Mariotti; depositava all'oste della *Palazzina* mille scudi, onde cercasse coi suoi compagni di mantenere viva un'agitazione; e perchè la consulta si potesse comporre, si servissero intanto di quella somma dando dei pranzi e feste da ballo, affine essa fosse pronta al primo cenno e così sollevare una rivoluzione col pretesto delle imposte, dazii ed altri pesi, non che di quello della leva; cose tutte che sotto il governo pontificio non esistevano, e così tentare di ridonare la città di Bologna al papato; ed infine di comporre la consulta di esercenti e negozianti di polso, onde la medesima fosse più degna di fede.

» Che il titolo di *consulta* corrisponderebbe ad una congiura sanguinaria contro l'attuale governo, il di cui numero non doveva essere minore di 60 individui; e chi fra questi non eseguisse il suo mandato per trucidare questi o quello, chi ne era estratto a sorte e tradisse, verrebbe dai componenti la medesima tolto di vita.

» Che per rendere più vasta la consulta il Mariotti avrebbe scritto a Genova ad alcuno dei suoi, ma che la ricerca riesciva infruttuosa, atteso che colà non esistono i pretesti che la consulta bolognese vorrebbe avere contro il governo.

» Che oltre agli arrestati della consulta sarebbero ancora liberi li detti esercenti osti della *Palazzina* e *Falcone*, oltre a quello del Canon d'Oro che per contrassegno personale sarebbe cieco d'un occhio, e l'oste di San Marco il quale abbenchè proprietario d'uno dei primi alberghi di Bologna egli è uno dei più accerrimi nemici dell'attuale regime governativo, per cui si dichiarò dei primi a far parte della consulta.

» Che queste cose avvenivano in Bologna nel mese di marzo ultimo scorso.

» Che il predetto oste della *Palazzina* nel rimettere 50 scudi al Bertocchi gli avrebbe detto: *prenti, questi sono buoni per prendere moglie, e non aver timore che scoppiata la consuleria, con buon successo, sarai felice perchè denaro non te ne mancherà.*

» Che queste parole le disse alla presenza dell'oste del *Falcone*, padre dell'amante del Bertocchi.

» Che detto oste del *Falcone* è quello che ritiene denaro ed interessi del detenuto Cesare Caselli.

» Questa rivelazione mette in chiaro, e la raffinata malizia di chi voleva servirsi di costoro per una sommossa, i quali certamente non possono essere che nemici giurati dell'attuale regime, non già per le imposte o per la leva, ma perchè il governo ha distrutto il malvagio costume di aggredire le persone nel centro stesso della città di Bologna a danno e scandalo di quei buoni cittadini, e che questi alberghi ne fossero probabilmente i ricettacoli, per cui difficilmente la punitiva giustizia poteva porsi sulle loro tracce, e ciò perchè ai conduttori dei medesimi tornava più a conto il favoloso guadagno dei lauti pranzi dati da quei tristi che il regolare disbrigo dell'attuale loro esercizio.

» Chi scrive crede di porre sott'occhio che il rivelatore di cui è caso, non poteva essere di tanto minutamente informato se non dal Bertocchi uno dei complici, e che siccome gli schiarimenti accennati sarebbero seguiti in

marzo ultimo scorso, non potevano essere dal rivelatore conosciuti, essendo esso detenuto fino dal 25 del mese di ottobre dello scorso anno.

» Il Comandante

» Firmato — Balla. »

Avv. Filippi. — Desidererei sapere se il testimonio faceva cenno nei suoi rapporti di tutti i biglietti provenienti dai carcerati.

Test. — Le lettere od i biglietti indifferenti si rimandano alla loro destinazione, quelli per contro che si sequestrano se ne fa apposito rapporto nell'interesse della giustizia.

Acc. Paggi. — In tutti i suoi esami il testimonio si disse ignaro che i prigionieri bolognesi fossero accusati di associazione di malfattori ecc. e nei suoi rapporti ci chiama malfattori, malandrini ecc., se non sapeva se noi fossimo stati arrestati per motivi politici ovvero per reati comuni, come ci poteva appellare malfattori?

Test. — Era facile intenderli malfattori dal modo con cui si esprimevano; parlavano da malfattori e non da imputati politici, e per accennare a qualche autorità dicevano *fujas*, e poi 39 anni di servizio mi hanno insegnato a distinguere in poco tempo i prigionieri politici dagli altri.

I testimoni Balla e Muggiasca sono licenziati definitivamente: si continua l'audizione dei testimoni a difesa.

Simonetti principe don Rinaldo, d'anni 43, domiciliato in Bologna, Senatore del Regno.

Pres. — Chi ella conosce fra gli accusati?

Test. — Ne conosco diversi, ma di uno solo posso rispondere.

Pres. — Chi è questi di cui ella può rispondere?

Test. — È Demetrio Lambertini: conosco costui da sei anni perchè da tal tempo appunto la di lui madre trovavasi al servizio in casa nostra.

Pres. — Che cosa sa dirci sulla moralità del Demetrio Lambertini?

Test. — L'ho sempre conosciuto per un uomo onesto ed incapace di cattive azioni: se avessi avuto il più piccolo dubbio sulla sua condotta, oh! certamente non avrebbe più messo piede in casa mia.

Pres. — Sa ella quali mezzi di fortuna avesse?

Test. — Tra lui, sua madre e sua moglie guadagnavano 27 o 28 scudi al mese. Dopo il 1859 noi l'abbiamo impiegato nella Intendenza militare, ed aveva uno stipendio di 15 napoleoni d'argento.

Pres. — Sa ella che Lambertini frequentasse le osterie?

Test. — Come tutta la gente del popolo, credo che anch'esso le frequentasse.

Pres. — Sa che frequentasse persone sospette?

Test. — Credo che frequentasse persone sospette alla Polizia.

Avv. Ghilini. — Desidero sapere dal testimonio se il Lambertini ebbe in qualche occasione a rivolgersi a lui per soccorsi.

Test. — Sì, per pagare la pigione.

(Continua)